

Intervento per affiliazione dell'Istituto di ricerca in biomedicina all'USI

Il Gruppo PPD è favorevole all'affiliazione dell'IRB all'USI.

Si tratta di un passo indubbiamente importante che permetterà a questo prestigioso Istituto di beneficiare della necessaria continuità, degli aiuti finanziari previsti dalla legislazione federale sulle Università e, in forza della rete di contatti di cui l'USI dispone, di ampliare i legami con il mondo universitario svizzero e internazionale, pur continuando a mantenere la propria sede statutaria e operativa in Ticino.

Ciò che evidentemente non è poco.

Occorre riconoscere come oggi l'IRB, grazie in particolare al fondamentale apporto del Prof. Antonio Lanzavecchia, sia divenuto una sorta di gioiellino di notorietà internazionale, che molti ci invidiano e che qualcuno potrebbe anche immaginare di attirare altrove.

Il prospettato avvicinamento di questo dinamico Istituto di ricerca al mondo universitario cantonale appare pertanto opportuno, così da creare in particolare condizioni quadro ottimali per garantirne continuità e successo.

Non va del resto dimenticato come la presenza di una realtà così dinamica e prestigiosa costituisca una preziosa risorsa non solo per l'USI, ma anche per l'intero cantone.

Basti pensare ai benefici che potranno derivare dalla capacità di attirare sul nostro territorio nuove iniziative imprenditoriali, segnatamente nel settore della biomedicina e della farmaceutica.

In un momento delicato per il settore finanziario come quello attuale, la ricerca di elevata qualità e l'innovazione costituiscono del resto un importante strumento di diversificazione per il futuro economico del nostro paese.

Ciò vale a maggior ragione se si considera l'effetto moltiplicatore al quale sono soggetti gli investimenti da parte dell'Ente pubblico, il cui contributo

rappresenta solo circa il 26 % dei fondi che l'IRB ha dimostrato di essere in grado di attirare nel cantone da parte di privati, in particolare da fondi competitivi e da fondazioni.

Tali benefici per la realtà accademica ed economica del cantone giustificano in concreto un'interpretazione particolarmente ampia dei criteri posti dalla della Legge per un'affiliazione vera e propria all'USI, pur in assenza di una facoltà di riferimento.

Un semplice sostegno secondo l'art 16 LUSI/SUPSI non avrebbe in particolare permesso di beneficiare del sostegno federale ricorrente in base alla Legge sull'aiuto alle Università, nonché di richiedere sussidi federali per i previsti investimenti.

D'altro canto occorre tuttavia sottolineare come questa affiliazione non possa e non debba essere considerata quale passo automatico verso la creazione di una facoltà di medicina né costituire un precedente da adottare automaticamente anche nei confronti di altre realtà presenti sul territorio.

In discussione vi è oggi unicamente l'affiliazione dell'IRB all'USI e non futuri sviluppi accademici, ancora tutti da approfondire e da valutare nelle opportune sedi.

Lo riconosce espressamente il Consiglio di Stato nel proprio Messaggio, laddove a pagina 9 evidenzia che: “Le scienze naturali, biomediche e mediche sono un campo di estrema competitività tra le Università svizzere, con fortissime pressioni alla concentrazione che pongono a rischio di sopravvivenza le piccole facoltà già esistenti in alcune Università svizzere. In tale contesto, l'affiliazione dell'IRB non deve automaticamente essere considerato un primo passo verso la creazione di una facoltà in questo settore.”

Per questo motivo ho firmato con riserva il rapporto commissionale, a mio giudizio non sufficientemente chiaro laddove fa riferimento a “nuovi sbocchi universitari” e a “nuovi indirizzi della politica universitaria ticinese”.

Ciò non significa evidentemente una chiusura a priori verso nuovi sviluppi, ma significa evitare automatismi, slegati da una visione strategica complessiva, oltretutto con ripercussioni finanziarie incalcolabili.

Proprio quello finanziario è tra l'altro un aspetto di tutta rilevanza che il Rapporto commissionale non ha tuttavia praticamente affrontato.

Negli scorsi anni il cantone ha accordato all'IRB due crediti speciali di 10 milioni ciascuno che mediamente corrispondono a un contributo annuale di 2 milioni di franchi.

Il secondo credito, attinto dalle vendite delle riserve dell'oro, giungerà a estinzione alla fine del 2011.

In seguito è previsto un finanziamento nell'ambito del contratto di prestazione con l'USI e più specificamente con un importo supplementare di 2 milioni di franchi annui per il finanziamento della ricerca.

Il cantone dovrà sorvegliare con il necessario rigore l'ammontare del sussidio e verosimilmente rivedere i propri parametri di calcolo basati sul sistema di moltiplicazione lineare, per far sì che tale onere rimanga prevedibile e sostenibile per le finanze cantonali.

Degno di menzione è infine anche il contributo che la città di Bellinzona, tra l'altro socio fondatore dell'Istituto, riconosce all'IRB annualmente. Di ciò dirà più in dettaglio il collega Filippo Gianoni nel proprio intervento.

In conclusione, porto l'appoggio del Gruppo PPD, auspicando che il Direttore del DECS vorrà confermare gli indirizzi contenuti nel Messaggio governativo in merito al non automatismo nei futuri sviluppi universitari.

Luca Pagani

20.4.2010

D